Metallurgici, chimici, edili, cementieri, fornaciai ancora in lotta

LA SIR di Sassari come un lager

1500 brande e panini per sequestrare gli operai nella fabbrica

Interrogazione comunista alla Camera - Intollerabile misura schiavistica per impedire gli scioperi - Vigorosa risposta dei lavoratori

Nostro servizio

PORTO TORRES, 29

Lo sciopero generale a sorpresa degli operai e impiegati chimici, edili e metalmeccanici della zona industriale di Porto Torres ha ottenuto un successo senza precedenti. Gli oltre settemila operai della Petrolchimica e delle aziende esterne, hanno oggi inferto un duro colpo al padrone neocolonialista; hanno sconfitto le azioni e le manovre antisciopero messe in atto dalla azienda in occasione delle recenti agitazioni. Non un operaio è entrato a lavorare, mentre hanno abbandonato il lavoro, sfidando il padrone e i suoi sgherri che li guardavano con aria minacciosa, quasi tutti i lavoratori che erano entrati nei turni di notte. Un gruppo di circa 70 operai, che erano entrati a lavorare alle 5, sono usciti alle 8 in corteo, salutando col pugno chiuso, accolti dagli applausi di migliaia di loro colleghi che picchettavano in massa, nel piazzale antistante, l'ingresso centrale.

Per la prima volta, buona parte degli impianti hanno dovuto fermarsi. A fare il picchettaggio nei numerosi ingressi fin dalle prime ore del mattino, erano gli stessi operai degli impianti, insieme ai dirigenti sindacali. Si tratta di un fatto estremamente significativo, in buona parte nuovo per questa giovane classe operaia.

La direzione della Petrolchimica SIR, in occasione degli scioperi nazionali e di quello aziendale, attraverso una azione illegale e grave di misure per impedire lo sciopero, era riuscita ad ottenere qualche «successo» particolarmente fra i chimici. Come è noto, in occasione degli scioperi, la SIR trattenne gli operai allo interno dello stabilimento, facendoli lavorare in continuazione e concedendo loro solo qualche ora di riposo in dormitori di fortuna improvvisati con oltre 1500 brande portate dall'esterno. Il vitto consisteva in qualche panino imbottito. Gli operai venivano trattenuti all'interno degli stabilimenti con minacce, promesse e lusinghe; «Se non scioperi, la tua qualifica sarà migliorata». «Se scioperi, corri il rischio di perdere il posto di lavoro», «Se non scioperi, ti pagheremo tutte le ore, comprese quelle di riposo, e ti daremo qualche cosa extra»: ecco i mezzi usati dal padrone.

Così facendo, i dirigenti della Petrolchimica hanno violato il diritto di sciopero, mettendo fra l'altro in pericolo la salute degli operai e la loro stessa sicurezza in quanto costretti a lavorare in continuazione e a «riposare» in un ambiente privo delle condizioni indispensabili di sicurezza e di igiene.

Lo sciopero a sorpresa era stato annunciato dai sindacati circa una settimana fa. Il padrone è subito ricorso ai ripari: per una settimana ha modificato tutti i turni, trattenendo dentro, buona parte delle maestranze. Al fine di scoprire la data dello sciopero, ha inoltre messo in atto una rete di spionaggio degna delle migliori organizzazioni militari. Non vi è riuscito.

Nel frattempo, i sindacati hanno discusso con gli operai le modalità degli scioperi, lasciando imprecisata la data. Domenica sera, la SIR, assicuratosi il funzionamento degli impianti, ha poi *liberato* — è il caso di dirlo — una parte degli operai con la convinzione che lo sciopero fosse sfumato. Improvvisamente, si sono visti, davanti agli stabilimenti, le migliaia di operai che erano stati «sequestrati» per una settimana, decisi a battersi per affermare i loro diritti, e in primo luogo il diritto di sciopero. Uno dei massimi dirigenti della SIR, il dottor Bianchi, non è riuscito ad entrare negli stabilimenti neanche facendosi scortare dai carabinieri. Il dottor Bianchi e gli altri dirigenti della Petrolchimica sono rimasti piuttosto sorpresi nel trovarsi davanti quei giovani operai che credevano di aver domato per sempre grazie ai metodi di tipo coloniale. L'antagonista ormai c'è, ed è la classe operaia degli impianti della stessa Petrolchimica. «Quella di oggi è davvero una data storica» ripetevano gli operai. Essi hanno scoperto tutta la loro forza e la loro capacità di lotta. L'esplosione odierna era ormai inevitabile.

Mentre telefoniamo, continua l'azione di picchettaggio organizzata dai lavoratori e dai sindacati. Per la tarda serata è annunciata una assemblea nel piazzale antistante gli stabilimenti, per decidere sulla continuazione della lotta.

Intanto, contro l'illegale azione antisciopero organizzata da Rovelli, le cose si muovono anche in campo politico. Il problema è stato posto all'attenzione del Consiglio comunale di Porto Torres dal consigliere comunista Nino Manca. I deputati comunisti sardi, Marras, Cardia, Pirastu, Morgana e Pintor, hanno presentato una interrogazione urgente al ministro del lavoro per conoscere se è informato delle gravi ed illegali misure messe in atto dalla direzione degli impianti petrolchimici della azienda di Porto Torres per colpire il diritto di sciopero. Dopo aver raccontato una serie di episodi i deputati informano il ministro che nella SIR si è dato inizio alla costruzione dell'edificio, all'interno del recinto, da destinare ad alloggi operai (in tal modo la fabbrica diventerebbe un lager). «Di fronte a questa intollerabile situazione — affermano i parlamentari comunisti — che può esplodere in azioni imprevedibili, i sottoscritti richiamano l'attenzione del ministro per gli immediati e indispensabili interventi».

Al Consiglio regionale, il gruppo comunista ha presentato interrogazioni e mozioni per discutere della grave situazione determinatasi alla Petrolchimica di Porto Torres e del problema della industrializzazione in Sardegna. Il potere pubblico, che fra l'altro ha finanziato quasi totalmente gli impianti della industria petrolchimica di Rovelli, non può continuare a rimanere insensibile di fronte agli ultimi intollerabili fatti.

Salvatore Lorelli

GENOVA — Manifestano gli operai di Sestri Ponente.

Sempre più incisiva la battaglia per i nuovi contratti

SCIOPERI A GIORNI ALTERNI A PORTO MARGHERA

Provocazione alla OM-FIAT di Brescia — Fermata all'Acciaieria di Terni — Altre 72 ore di astensione dei chimici — Domani giornata di lotta unitaria degli edili, cementieri e fornaciai — Cortei e manifestazioni in numerosi centri — Un «malinteso» la serrata alla San Giorgio di Prà (dice ora la direzione) — Uffici PTT chiusi

Decine di migliaia di metallurgici, edili, cementieri, fornaciari e chimici hanno dato inizio ieri ad una nuova settimana di lotte per i contratti, attuando numerosi scioperi articolati nelle aziende e portando lo scontro di classe in atto nelle strade.

A Porto Marghera i petrolchimici della Montedison, iniziando una battaglia che fermerà il complesso a giorni alterni, hanno dato luogo ieri a una massiccia manifestazione sfilando in corteo dalla fabbrica a Mestre. La decisione di sospendere il lavoro a giorni alterni per rendere più incisivo l'attacco all'intransigenza dei padroni è stata presa nel corso di una grande assemblea di operai e impiegati svoltasi all'interno dello stabilimento. Questa stessa forma di lotta, oltreché dai lavoratori del Petrolchimico, sarà realizzata anche dagli operai degli altri stabilimenti Montedison.

A Brescia, in risposta a una provocazione padronale (si è tentato di mettere un gruppo di lavoratori contro gli altri) si è svolto ieri uno sciopero che ha bloccato la OM-Fiat. La condizione operaia in questa città sta diventando sempre più grave. I problemi dei lavoratori (contratto, salari, libertà, diritti di fabbrica, case, assistenza, esose tassazioni) stanno entrando nel vivo della battaglia politica, come del resto in tutto il Paese. Le dimissioni del segretario provinciale della DC di Brescia vengono poste in relazione all'urto di classe in corso.

Altri scioperi compatti vengono segnalati da Terni, dove si è fermata di nuovo l'Acciaieria per l'inizio di uno sciopero di 48 ore cui hanno preso parte operai, tecnici e impiegati che hanno formato insieme grossi picchetti. A Bari e nei comuni della provincia lo sciopero di tre giorni degli edili (che domani attueranno un'astensione di tutta la giornata in tutta Italia con grandi manifestazioni pubbliche in varie città, tra cui Roma e Milano) ha visto l'adesione di tutti i lavoratori del settore. In Puglia ieri hanno sospeso il lavoro anche i dipendenti degli enti locali. Uno sciopero a tempo indeterminato dei lavoratori dell'amministrazione provinciale e del comune ha avuto inizio a Parma, per protestare contro il governo che tiene bloccate le trattative per gli aumenti salariali e i diritti dei dipendenti locali dal 1963. Alla battaglia (in atto anche nei comuni di Fidenza e Salsomaggiore) prendono parte anche i vigili urbani.

Oggi inizia anche il terzo sciopero di 48 ore dei cementieri. Nelle astensioni precedenti la partecipazione dei lavoratori del settore è stata pressoché totale, soprattutto nei grandi complessi della Segni, dell'Italcementi, della Marchino e della Cementir. In un convegno nazionale svoltosi a Bergamo è stato deciso di proseguire e intensificare l'azione.

I sindacati chimici aderenti alla CGIL, CISL e UIL, in una riunione congiunta, hanno constatato ancora una volta l'intransigenza dell'Aschimici, sottolineando «come fosse valida la decisione dei sindacati di respingere una manovra del padronato tendente a procrastinare l'inizio concreto delle trattative sull'intera piattaforma rivendicativa». I tre sindacati hanno dato inizio ieri a una serie di scioperi articolati (per 72 ore) fino all'8 ottobre, giorno in cui si fermeranno tutte le aziende chimiche e farmaceutiche del Paese, con manifestazioni e cortei ovunque.

I fornaciai hanno concluso ieri l'astensione di 48 ore. Ovunque le percentuali di adesione sono state altissime sfiorando il cento per cento. Sempre nel settore laterizi si avrà uno sciopero di 72 ore l'1, il 2 e il 3 ottobre. Il primo ottobre si asterranno dal lavoro insieme le tre categorie dell'edilizia (edili, cementieri, fornaciai). Sono previste manifestazioni unitarie in tutti i centri.

I metallurgici attueranno in questa e nella prossima settimana tre giorni di sciopero articolato nelle aziende private e pubbliche. E' in preparazione la grande manifestazione dei 300 mila metalmeccanici milanesi indetta dai tre sindacati per il 7 ottobre. Una manifestazione che impegnerà tutto il centro-meridione avrà luogo a Napoli nei prossimi giorni. Intanto si apprende che sono state interrotte le trattative con la CONFAPI (confederazione dei piccoli industriali).

Da Genova apprendiamo infine che di fronte alla energica e immediata reazione dei lavoratori i dirigenti della Fonderia San Giorgio di Prà hanno fatto una clamorosa marcia indietro, non parlando più di serrata come avevano fatto sabato scorso ma affermando addirittura che il ritiro dalle rastrelliere dei cartellini dei lavoratori era stato un «malinteso». Nella fabbrica a partecipazione statale intanto la battaglia continua. La lotta articolata, così come in tutte le altre aziende del capoluogo ligure e della provincia, continua compatta. Forti manifestazioni pubbliche e scioperi si sono avuti anche ieri sia alla San Giorgio di Prà che alla Nuova Utensileria Italiana, all'Ansaldo Meccanico nucleare, all'Ansaldo San Giorgio (ASGEN), alla CMI, all'Italcantieri di Sestri Ponente, alla FIT di Sestri Levante e altre aziende. Manifestazioni pubbliche avranno luogo anche nei prossimi giorni in concomitanza con nuove astensioni decise dai sindacati e dalle assemblee dei lavoratori.

Viene inoltre confermato lo sciopero unitario dei postelegrafonici degli uffici locali e delle agenzie per i giorni 2 e 3. Oggi dovrebbero svolgersi incontri a livello ministeriale: se non si avranno risultati positivi si avrà un allargamento della lotta alle altre categorie dei postelegrafonici.

A questa grande azione di lotta per i contratti si accompagna, in uno stretto legame, quella delle popolazioni di intere città che scenderanno in lotta contro il carovita, per una nuova politica della casa. Agli scioperi programmati per il Friuli-Venezia Giulia, per Caltanissetta, Palermo si va ad aggiungere quello proclamato a Potenza da CGIL e UIL che hanno invitato anche la CISL a concordare le iniziative di lotta contro il carovita.

Alle invenzioni del padronato

Ferma risposta dei chimici riprende ovunque la lotta

La vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria chimica e chimico-farmaceutica, interessante 220 mila lavoratori, è stata spesso al centro dei commenti della stampa padronale. I giornali confindustriali hanno teso a dimostrare che la decisione dei sindacati nazionali di categoria, dei chimici e farmaceutici, di pervenire alla proclamazione di massicci scioperi, è stata pretestuosa e inconcepibile. Vi è stato perciò il tentativo di screditare i sindacati e i lavoratori del settore dinanzi all'opinione pubblica, cercando di dimostrare che i motivi dello sciopero di 48 ore del 16 e 17 settembre e gli scioperi articolati di 48 ore dei giorni scorsi, non avrebbero nessuna correlazione con il rinnovo del contratto nazionale di lavoro (controllo delle spinte dei gruppi estremisti di sinistra, obiettivi politici delle lotte, ecc.).

La risposta a questa campagna denigratoria del padronato chimico e farmaceutico è venuta dalle fabbriche e dai lavoratori con la piena adesione agli scioperi nei quali si sono uniti per la prima volta gli operai e gli impiegati. Questa è certamente la risposta più valida e significativa, comunque è opportuno ricordare gli sviluppi di questa prima fase della vertenza.

Il 26 luglio i sindacati nazionali FILCEA (CGIL), Federchimici (CISL) e UILCID, per la prima volta, in una vertenza per il rinnovo del contratto, hanno inviato al padronato chimico e farmaceutico le richieste unitariamente concordate. Il contenuto delle rivendicazioni è estremamente preciso e chiaro e corrispondente alle caratteristiche del settore: esse si basano su alcuni punti essenziali e prioritari e precisamente: aumento salariale garantito per tutti i lavoratori di L. 12.000 mensili (L. 60 orarie) unitamente all'allineamento al 5% degli scatti operai (attualmente sono al 2%); riduzione immediata dell'orario di lavoro a 40 ore con la settimana lavorativa in 5 giorni (l'attuale orario di lavoro contrattuale è di 43 ore); nuovo sistema di classificazione che preveda l'annullamento della quinta categoria (categoria già svuotata nella realtà delle fabbriche) e quarta categoria tramite la quale in questi anni si è mantenuta la discriminazione professionale e quindi salariale per le lavoratrici, diritto all'intervento del sindacato sui problemi riguardanti l'ambiente di lavoro per pervenire alla eliminazione di tutti i fattori che incidano sulla salute degli operai; è opportuno ricordare a questo riguardo che le fabbriche chimiche e farmaceutiche sono quelle in cui la tossicità è la più elevata. Infine la piattaforma rivendicativa prospetta i diritti sindacali e una durata del contratto di 2 anni.

Dinanzi a queste richieste, molto precise e chiare, il padronato chimico e farmaceutico dichiarava il 1. agosto di impegnarsi ad una risposta puntuale nei primissimi giorni di settembre; i sindacati il 6 settembre dinanzi al silenzio del padronato, inviavano un fonogramma alle associazioni padronali per richiedere le trattative entro il 12 settembre, ottenendo però come risposta una lettera nella quale il padronato si dichiarava disponibile solo per una riunione a livello di segreterie per il 15 settembre per concordare esclusivamente il calendario delle trattative; la replica dei sindacati è stata la richiesta di trattative e non di riunioni di segreterie; l'Aschimici rispondeva insistendo per la riunione di segreterie sempre per il 15. Questo atteggiamento significava solo una cosa: non accettazione delle richieste con una precisa spinta padronale alla rottura. In tal mondo quindi il padronato si assumeva la totale ed esclusiva responsabilità degli scioperi.

Gli industriali chimici della Montedison, Solvay, SAFFA, SIO, ed il padronato farmaceutico della Carlo Erba, Manetti e Roberts, Squibb,, Angelini, Lepetit hanno voluto sfidare gli operai, ma la risposta è stata precisa e puntuale. Le notizie sugli scioperi sono esemplari. Altri esempi verranno in questi giorni nel corso delle altre 72 ore di astensione decise dai sindacati. L'obiettivo dei lavoratori chimici e farmaceutici è chiaro: conquistare un contratto nazionale di lavoro contenente tutti i miglioramenti salariali e normativi inseriti nelle richieste presentate unitariamente dai sindacati.

Brunello Cipriani

Sportello del Banco di Roma sulla motonave «Cristoforo Colombo»

Il Banco di Roma, in seguito ad accordi presi con la Società Italia di navigazione, è stato autorizzato a istituire un ufficio permanente di cambio a bordo della T/N «Cristoforo Colombo», in servizio sulla linea Trieste - Venezia - Pireo - Messina - Palermo - Napoli - Malaga - Lisbona - Halifax - New York: l'ufficio del Banco di Roma ha iniziato a funzionare sulla nave nel viaggio che ha avuto inizio il 26 settembre u. s.

In tal modo il Banco di Roma è ora in grado di assistere la propria clientela anche durante i suoi viaggi per mare e dà così il suo valido contributo a una sempre maggiore affermazione del turismo internazionale.

Secondo il progetto governativo

Regione lombarda: meno entrate del Comune di Milano

Il dc Bassetti: «In questo modo le Regioni sarebbero condannate alla impotenza» - L'intervento del compagno Barca

Dalla nostra redazione

ANCONA, 29

«Il disegno di legge finanziario per l'attuazione delle Regioni, non può essere approvato nella forma in cui è stato presentato. Pertanto, noi ci auguriamo che le forze regionaliste riescano in modo incisivo a condizionare le decisioni del potere centrale»: sono parole del d.c. Piero Bassetti che, in veste di presidente del Comitato regionale per la programmazione della Lombardia, ha svolto oggi ad Ancona una delle relazioni di apertura al convegno su «La Regione: potere autonomo», indetto dall'Unione regionale delle province marchigiane. Erano presenti parlamentari di tutti i partiti regionalisti, sindaci, dirigenti politici e sindacali delle Marche, nonché delegazioni provinciali provenienti dalle regioni vicine (Emilia, Lazio, Umbria, Abruzzo, Toscana).

Collegando la forza contrattuale e l'autonomia delle Regioni ai mezzi di cui potranno disporre, il convegno ha posto particolarmente l'accento sulla finanza regionale.

In particolare, Bassetti ha rivendicato l'aumento del potere di imposizione autonoma della Regione, nonché un criterio redistributivo che «responsabilizzi le comunità alla solidarietà nazionale».

Si pensi che, col sistema previsto dal disegno di legge governativo, la Regione lombarda avrebbe entrate per 120 miliardi contro i 150 miliardi di entrate del solo Comune di Milano.

«Sarebbe la condanna all'impotenza!» — ha rilevato Bassetti. «Il fatto è — ha proseguito l'oratore — che il discorso non deve essere fatto calare su *quanto costano*, ma sui compiti e su quello che fanno le Regioni».

Il secondo relatore, il dr. Secchi (uno dei più impegnati fra gli elaboratori del Piano di sviluppo marchigiano) ha fra l'altro rivendicato alla Regione un reale e incisivo potere di pianificazione.

Il compagno Luciano Barca ha dichiarato di condividere per gran parte l'impostazione e le proposte delle due relazioni, anche se alcuni criteri meritano approfondimenti. A questo proposito, Barca si è riferito esplicitamente al criterio della redistribuzione caldeggiato da Bassetti. In ogni caso — ha sottolineato — è da ritenere un punto fermo il fatto che ogni passaggio di disponibilità finanziaria da una Regione ricca ad una povera, deve avvenire sulla base di piani e iniziative serie di quest'ultima; non, ad esempio — ha osservato il deputato comunista — per finanziare Facoltà universitarie del sottosviluppo (tentativo in atto nelle Marche da parte della DC) quando ancora, nella stessa regione, si deve statizzare una università come quella di Urbino. Barca ha rimarcato tutta l'urgenza di creare Regioni «fatte bene». La situazione economica del paese può imporre misure per affrontare fenomeni di inflazione e di recessione. La risposta non può avvenire con provvedimenti di «raffreddamento» del tipo di quelli emanati da Carli che *debbono* andare bene per tutto: tanto per Milano quanto per Macerata, capoluogo di provincia già «raffreddata» e travagliata da una crisi agricola pluriennale.

Al convegno Bassetti, Barca, Salmoni del PRI, l'on. Ciaffi della DC ed altri hanno avanzato il concertto della Regione come dimensione tesa ad una nuova organizzazione della convivenza civile e politica

Walter Montanari

Per la prima volta dopo il «maggio»

Incontro a Parigi fra CGT e CFDT

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

I dirigenti della Confederazione generale del lavoro (CGT) e della Confederazione francese democratica del lavoro (CFDT), guidati dai rispettivi segretari generali Seguy e Descamps, si sono incontrati stamattina per fare il punto della situazione sociale e per cercare le linee di una azione rivendicativa comune. Era dall'estate del 1968 che le due più importanti organizzazioni sindacali di Francia non si incontravano a questo livello e l'avvenimento, commentato poi da Seguy e Descamps nel corso di una conferenza stampa congiunta, merita una qualche attenzione per le ripercussioni positive che esso potrebbe avere sullo sviluppo di una azione sindacale unitaria in Francia.

Seguy e Descamps hanno prima di tutto delimitato il campo di questo incontro affermando che «se non si è potuta raggiungere una convergenza assoluta su tutti i punti» è stato tuttavia possibile definire «una vasta zona di punti di vista comuni» sulle condizioni nelle quali i due sindacati potrebbero armonizzare le rispettive rivendicazioni e coordinare la loro attività. E' previsto fin da ora un secondo incontro destinato alla elaborazione di «una piattaforma comune rivendicativa» mentre la CGT da una parte e la CFDT dall'altra prenderanno contatto con la Federazione dell'educazione nazionale e col sindacato «Force Ouvrière» allo scopo di allargare il fronte sindacale a tutte le convergenze possibili.

Sulla situazione presente Seguy ha detto: «Il clima sociale non è favorevole alla tregua, ma all'azione». E Descamps ha aggiunto: «Dobbiamo prevedere sospensioni di lavoro nella misura in cui il governo e il padronato non intendano dare soddisfazione alle rivendicazioni in materia di salari, di condizioni di lavoro e di diritti sindacali. I sindacalisti vogliono ottenere giustizia su questi punti».

Se è troppo presto per dare un giudizio approfondito sul l'incontro odierno delle due grandi centrali sindacali francesi, non c'è dubbio tuttavia che esso rappresenta — nel momento in cui tutti i settori produttivi sono interessati all'adeguamento dei salari in rapporto all'aumento del costo della vita, al miglioramento sostanziale delle condizioni di lavoro e allo sviluppo dei diritti sindacali nella fabbrica — un passo considerevole verso la definizione di quella piattaforma comune rivendicativa che permetterebbe un maggiore coordinamento delle differenti azioni e darebbe di conseguenza un peso molto più importante alle lotte in corso e a quelle prevedibili per le prossime settimane.

Dall'estate dell'anno scorso, come abbiamo detto, l'accordo esistente dal 1966 tra la CGT e la CFDT era diventato inoperante anche se alla base i delegati sindacali delle due organizzazioni mantenevano aperto un dialogo sui problemi di fabbrica o settoriali. I colloqui di oggi, senza andare al di là di limiti prevedibili, hanno riannodato alcuni dei fili spezzati dalla «bufera» del maggio 1968. Bisognerà però attendere il prossimo incontro, previsto per la prima quindicina di ottobre, per avere un più chiaro orientamento sulle possibilità di sviluppo di una azione unitaria dei sindacati francesi.

Augusto Pancaldi

Lettera CGIL al governo per la Marzotto di Pisa

La segreteria della CGIL ha inviato ieri una lettera al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'Industria, del Lavoro e del Tesoro per sollecitare una riunione risolutiva della situazione dei lavoratori della ex Marzotto di Pisa. A suo tempo infatti fu raggiunto un accordo perchè 350 lavoratori fossero assunti dalla Polidori che rilevava la Marzotto e altri 200 dalla ditta Forest; la Polidori ha sinora dato lavoro solo a 170 operai dal momento che — così ha comunicato ai sindacati provinciali — i finanziamenti promessi dal governo non sono stati concessi e quindi l'azienda non sarebbe in condizione di realizzare i programmi produttivi e occupazionali a suo tempo stabiliti; per quanto riguarda la Forest questa ditta non ha nemmeno iniziato l'attività produttiva. La segreteria CGIL sollecita anche la soluzione riguardo al trattamento di fine lavoro per i lavoratori licenziati dalla Marzotto. Per la soluzione di questi problemi nella lettera si chiede la convocazione di una riunione al più presto possibile.

Chiusi gli sportelli del Monte dei Paschi

SIENA, 29.

I 4.000 dipendenti delle varie sedi nazionali del Monte dei Paschi di Siena, scenderanno in sciopero giovedì 2 ottobre, per una intera giornata. Altre 24 ore di sciopero sono state proclamate per il giorno 10, mentre con decorrenza immediata ed a tempo indeterminato, è stato proclamato lo sciopero nella effettuazione del lavoro straordinario. La decisione è stata presa unitariamente dalle tre sezioni sindacali aziendali SIB CISL, FIDAC-CGIL, UIB-UIL.

Come informa un comunicato unitario delle tre SAS, «l'esito negativo dell'incontro avvenuto l'8 settembre sul contratto integrativo aziendale, la delibera della deputazione amministrativa del 25 settembre completamente elusiva degli impegni assunti dall'istituto in merito alla normazione aziendale, rappresentano l'ulteriore prova della volontà dell'Amministrazione di non giungere ad una rapida e positiva conclusione delle vertenze» oltre a confermare il «perfetto allineamento della azienda con le posizioni più retrive della Confindustria e dell'Assicredito».

Calabria

Sciopero generale in quattro comuni

Situazione sociale esplosiva in Calabria a causa del comportamento del padronato agrario e del governo. Ieri, in quattro comuni della zona presilana, in provincia di Catanzaro, i lavoratori sono scesi in sciopero generale, la popolazione intera si è riversata ai comizi: si chiedono posti di lavoro e nuovi contratti. La situazione è stata esaminata, a livello nazionale, dai segretari provinciali della Federbraccianti in Calabria e la segreteria nazionale di questo sindacato. Si è rilevato: che i contratti provinciali sono tutti scaduti e non rinnovati; che il neo-presidente della Confagricoltura, Alfredo Diana, nel parlare della situazione calabrese ha avuto l'ardire di parlare di «apertura sociale» di un padronato che riesce a far sparire i miliardi dell'integrazione statale sul prezzo dell'olio senza nemmeno pagare i salari contrattuali alle raccoglitrici.

Nelle imminenti operazioni di raccolta delle olive i motivi del giusto salario per la raccolta si salderanno quindi con la richiesta di rinnovo di tutti i contratti provinciali con gli istituti che i braccianti vanno conquistando anche in altre regioni.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Voi la famosa RINOVA liquida, solida in crema fluida o for men, speciale per uomo, composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stati biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte

RINOVA si usa come una brillantina, non unge e mantiene ben pettinati

Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima Rinova Ist, studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE